



MONDO

A MENO DI DIECI GIORNI DALLE ELEZIONI PER IL PARLAMENTO

LIBIA, ANCORA SCONTRI A BENGASI: 12 MORTI

Riprendono gli scontri tra le forze legate all'ex generale Haftar e i ribelli estremisti, soprattutto a Bengasi: 12 morti e 16 feriti. Colpita una centrale elettrica, blackout nella Libia orientale

Libia - 16 giugno 2014 - Non si ferma la violenza in Libia. Il bilancio degli scontri tra forze legate all'ex generale Khalifa Haftar e gruppi estremisti è di 12 morti e 16 feriti, fanno sapere dai tre ospedali della zona.

Negli scontri è stata danneggiata la centrale elettrica della città, lasciando quasi tutta la Libia orientale del buio. La società elettrica - fa sapere con un comunicato - sta cercando di effettuare le riparazioni necessarie nonostante le difficili condizioni di sicurezza.

E ancora: sempre a Bengasi, ieri un cittadino libanese è stato rapito. Si tratta di Gorges Rashed Rashed: un commando di quattro uomini armati ha fatto irruzione nella sua abitazione e l'ha sequestrato, chiedendo come riscatto al suo datore di lavoro un milione di dollari.

Sempre in Cirenaica, a Marj, un imam è stato trovato morto con segni di tortura sul corpo. Tarek al Drissi era stato rapito giovedì di fronte alla moschea, fino ad ora se ne erano perse le tracce. L'uomo faceva parte del Dar Al Ifta, la più alta autorità religiosa della Libia.

Alla vigilia delle elezioni parlamentari del 25 giugno è sempre più evidente che le autorità libiche non riescono a mantenere l'ordine nel Paese, soprattutto a Bengasi, culla della rivolta che portò al rovesciamento di Gheddafi. Considerato dai suoi sostenitori come "il salvatore della Libia" e dagli altri "un traditore, dopo un tentato colpo di Stato avvenuto in febbraio, l'ex generale Haftar ha approfittato delle divisioni interne al Parlamento libico per lanciare un giro di vite contro i gruppi terroristici estremisti nel nord-est della Libia. Lo scorso 4 giugno a Bengasi è scampato ad un attentato contro il suo convoglio, in cui sono morti tre soldati.